

Si quaeris

Mensile a cura della Confraternita di Sant'Antonio - Molfetta

Anno XVIII – Numero 6

Giugno 2022

Si Quaeris - foglio informativo confraternale - *Redazione:* Vito Domenico Savio Pasculli, Cosimo Damiano Camporeale, Agostino Gadaleta, Sergio Pignatelli, Domenico Pasculli, Michele Calò, Giuseppe de Bari (Priore)

www.confraternitasantantoniomolfetta.it - info@confraternitasantantoniomolfetta.it



I saluti del Priore



Di Giuseppe de Bari (Priore)



Eccellenza Reverendissima, Le do il benvenuto nella nostra comunità antoniana.

Sono rammaricato di non poter essere presente e salutarLa personalmente, ma il Covid mi costringe a casa.

Nonostante tutto, siamo onorati di averLa tra noi in questa giornata solenne e per

questo La ringrazio a nome dell'Amministrazione e di tutto il Sodalizio.

In questi giorni della Tredicina, confratelli, consorelle e devoti del Santo di Padova hanno vissuto intensamente la preghiera e contemplato Gesù Eucaristia, ascoltando anche le letture di alcuni passi dai Sermoni.

La Nostra Confraternita si impegna a seguire e praticare gli insegnamenti del Santo, ci impegniamo ad

onorarlo con le nostre attività, durante tutto l'anno, ed il nostro programma pastorale è particolarmente intenso.

Eccellenza, il mio mandato è in scadenza ed ultimamente spesso mi fermo a pensare quanto difficoltoso sia stato questo percorso, dalla pandemia ai problemi di salute del nostro caro don Vito. Abbiamo dovuto affrontare queste difficoltà molto spesso in assenza, suo malgrado, del nostro Padre Spirituale, grazie all'aiuto di diversi sacerdoti della Diocesi e dei Frati Cappuccini che ringrazio di vero cuore. Un grazie a don Pino per la celebrazione della Santa Messa del martedì e ringrazio don Cesare che ha celebrato la Tredicina e la Santa Messa del mattino.

Ringraziamo di cuore don Vito per la sua presenza in questo periodo impegnativo. D'altronde, Eccellenza, il Padre Spirituale è per noi una presenza fondamentale proprio in virtù della nostra operosità e, come detto, non solo in questo periodo.

Rivolgo un ringraziamento ai miei diretti collaboratori, Cosimo ed Agostino, al segretario Sergio ed a Gianni, il nostro economo, per il loro prezioso contributo durante tutto il periodo della Tredicina e nei

giorni che l'hanno preceduta, durante i quali abbiamo predisposto il programma dei festeggiamenti. Ringrazio anche tutti i Sodali ed amici per aver collaborato soprattutto in questi giorni di mia assenza. Grazie al nostro sacrista ed instancabile Luigi, per l'impegno quotidiano che offre al nostro Sodalizio. Grazie anche a tutte voi, mie care zelatrici, per tutto ciò che fate, per il vostro aiuto indispensabile.

Ringrazio la nostra organista Angela, che abbraccio e che da sempre ci offre il suo contributo soprattutto in queste giornate intense.

Ed infine, Eccellenza, saluto gli amici della corale Sergio Binetti, i Maestri Lucia e Fabio, che ringrazio per animare le nostre celebrazioni solenni. Ho avuto modo di guardare alcuni video del concerto sacro tenutosi lo scorso sabato qui in chiesa ed è stato commovente sentirvi cantare e pregare ai piedi del Santo. Alla prossima occasione!

Ancora grazie Eccellenza per essere qui con noi, e ci permetta di pregare per Lei e per il suo servizio nella nostra diocesi.

Abbraccio tutti e, come dico sempre, Evviva Sant'Antonio!



La Tredicina in onore di Sant'Antonio



di Sergio Pignatelli

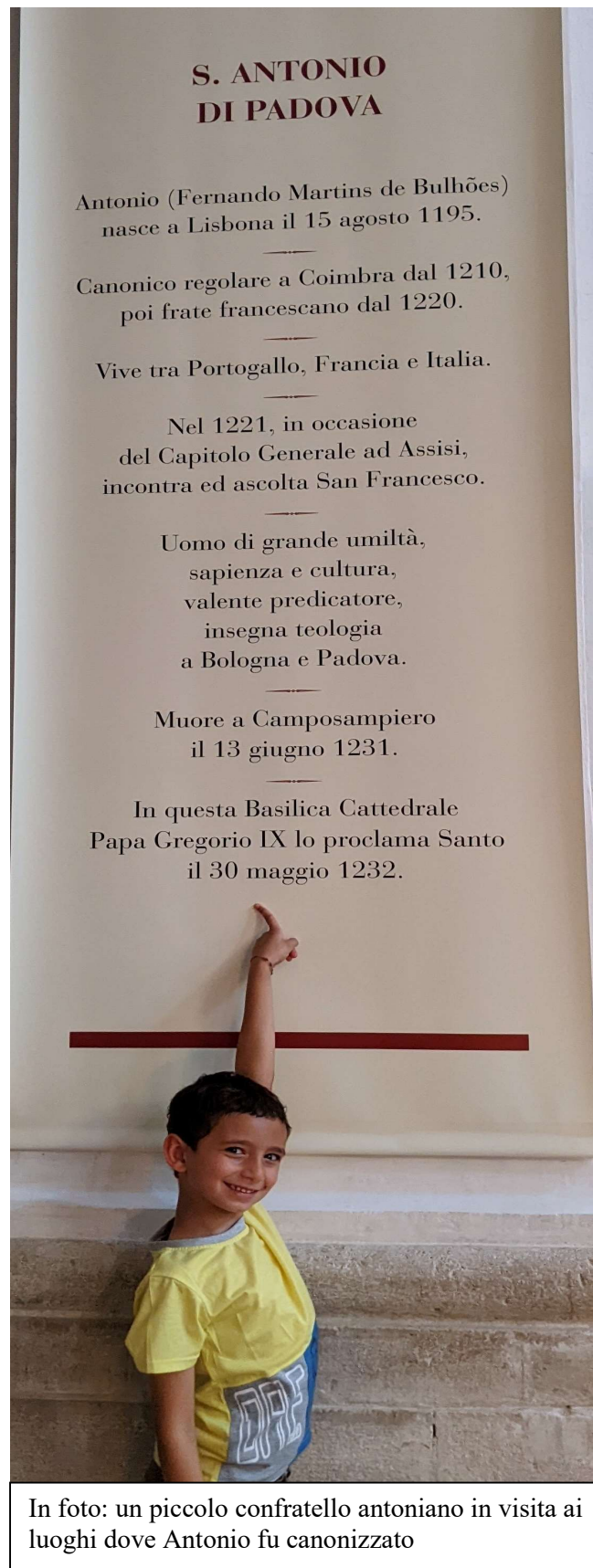


Per quale motivo ad altri santi spesso si dedica una novena (pregandoli per nove giorni consecutivi) mentre per Sant'Antonio ci si protrae fino a tredici giorni?

Per rispondere a questa domanda bisogna fare un passo indietro nella storia di questo Santo. Tutti sappiamo che frate Antonio da Lisbona morì a Padova il 13 giugno 1231 e subito dopo la sua morte innumerevoli miracoli si manifestarono per la sua intercessione al punto che il processo per la sua canonizzazione, tra quelli di cui si ha memoria, fu il più veloce della storia della Chiesa. Dice infatti un biografo contemporaneo del Santo: "Subito, in quel giorno medesimo, moltissimi colpiti da diverse infermità furono portati presso la tomba e tosto ricuperarono la salute per i meriti del beato Antonio. Infatti appena ogni malato riusciva a toccare l'Arca, subito godeva di trovarsi libero da ogni malattia" (Assidua). Papa Gregorio IX si trovava a Spoleto e decise che la canonizzazione andava fatta subito, senza aspettare il suo ritorno a Roma, in modo che i fedeli avrebbero avuto la possibilità di venerare Antonio come Santo già al primo anniversario del suo dies natalis. E allora decise di canonizzarlo proprio lì a Spoleto, nella cattedrale dedicata a Santa Maria Assunta, il 30 maggio 1232, festa di Pentecoste.

Tutti i fedeli non vollero lasciare vacanti i giorni che portavano dalla canonizzazione del Santo al giorno della sua memoria liturgica e allora organizzarono, dal giorno dopo, 31 maggio, una serie di preghiere e invocazioni al Santo per meritare la sua intercessione presso l'Onnipotente. Una tradizione che si radicò negli anni e che prese poi il nome definitivo di Tredicina. La Tredicina oggi è una preghiera articolata in tredici orazioni, che ripercorrono gli aspetti più significativi della vita e della santità di Antonio. Nella numerologia del Santo il 13 è un numero ricorrente: 13 è la data in cui è morto, 13 sono le invocazioni a lui rivolte, 13 sono i martedì maggiori di preparazione alla sua festa, 13 sono anche le grazie che, secondo tradizione popolare, il Santo elargisce ai suoi devoti ogni giorno. La Tredicina si ripete da tempo immemore in tutti i santuari antoniani, come pure privatamente in tante famiglie. Gli ultimi tre giorni sono detti "giorni del Triduo": giorni di preghiera e di penitenza. Infine, per vivere bene questo periodo di grazia per i devoti del Santo,

la promessa di un fioretto, ossia di un sacrificio o di una penitenza in suo onore, è certamente il modo più efficace per avvicinarsi a lui.



In foto: un piccolo confratello antoniano in visita ai luoghi dove Antonio fu canonizzato

I miracoli di Sant'Antonio: La predica ai pesci



La redazione

Durante la processione di quest'anno, un piccolo confratello, non più alto di una candela appena accesa, chiedeva alla madre perché Sant'Antonio era un Santo. La madre che accompagnava il piccolo dandogli la mano, gli rispondeva sorpresa: "Sant'Antonio ha fatto molti miracoli, dopo ti racconto".

Questa curiosità ha dato spunto a questo che è il primo di una serie di articoli che hanno come scopo

quello di conoscere i miracoli più popolari del Santo.

Partiamo dal principio, Antonio è stato protagonista della canonizzazione più veloce nella storia della chiesa. Dopo solo 11 mesi dalla sua morte (13 giugno 1231), nel giorno della Pentecoste, fu canonizzato nella cattedrale di Spoleto il 30 Maggio 1232 dopo il parere favorevole della commissione istituita da Papa Gregorio IX.



Un giorno Antonio era a Rimini, che a quei tempi era piena di eretici. Il Santo iniziò la sua predica, ma non solo non volevano ascoltarlo, addirittura iniziarono a prenderlo in giro. Allora, con un gesto esemplare, Antonio si diresse verso la spiaggia, dicendo (leggendo dal libro dei Miracoli) "Poiché vi dimostrate indegni della Parola del Signore, ecco, io mi rivolgerò ai pesci in modo da evidenziare ancora di più la vostra mancanza di fede." Mentre parlava dell'amore di Dio a quelle creature che vivono nelle acque, un branco di pesci si avvicinò alla riva, sporgendo le loro teste appena fuori dall'acqua in gesto

di ascolto. Alla fine del sermone il Santo li benedisse, ed essi si dispersero.

Nel frattempo questo spettacolo aveva fatto un'impressione così forte sulle persone presenti che molti corsero indietro verso la città per richiamare i propri concittadini ad assistere al prodigio. Altri invece scoppiarono in lacrime e chiesero perdono. Presto una grande moltitudine di persone si raccolse attorno al Santo, che li esortò di tornare alle vie del Signore. Quindi, attraverso questo sermone indirizzato ai pesci, i cittadini di Rimini abbandonarono l'eresia.